

Tour delle Dolomiti e del Lago di Garda

29 agosto - 9 settembre 2016

Alle 8 siamo già in viaggio. Percorriamo strade statali così da gustarci il paesaggio delle città che attraversiamo e facendo le soste per il caffè e per il pranzo senza avere l'assillo della gente frettolosa che percorre l'autostrada.



Fa molto caldo ed il sole splende alto nel cielo, alle 15 arriviamo a Belluno, la nostra prima tappa di questo percorso che ci riporta indietro negli anni.



Arriviamo al parcheggio posto proprio sotto le mura del centro storico. Il tempo di sistemarci nell'apposito stallo per i camper e subito andiamo verso le scale



mobili che in pochissimo tempo ci permettono di arrivare nel cuore del centro storico di Belluno.

Adagiata tra le Prealpi Venete e i picchi dolomitici, Belluno è città accogliente e raccolta. Il suo centro storico, abbarbicato su un balcone naturale proteso sul fiume Piave, cattura il turista diretto verso le



montagne circostanti, dichiarate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità nel 2009. Belluno concentra le sue bellezze attorno a Piazza Duomo,



comodamente raggiungibile, per chi arriva in città in auto, con una scala mobile che dal parcheggio conduce nel cuore del centro storico. Sulla Piazza si affacciano il Palazzo dei Rettori, la Torre Civica e la Cattedrale.

Il primo, costruito tra l'inizio del '400 e la metà del '500, era l'antica sede dell'amministrazione veneziana. Oggi ospita la prefettura e caratterizza la piazza con la sua



pittorresca Torre dell'Orologio.

La Torre Civica venne invece edificata sul finire del XII secolo: vi risiedevano i vescovi-conti ed è una delle migliori testimonianze della Belluno medievale.

La Cattedrale è la chiesa più importante della città ed è la vera protagonista della piazza. Dagli interni alti e ariosi, dal sapore gotico nonostante lo stile tipicamente rinascimentale, è dedicata a San Martino ed è affiancata da un alto ed elegante campanile progettato ad inizio '700 da Filippo Juvarra, architetto di opere come la Reggia di Stupinigi e la facciata di Palazzo Madama a Torino. A pochi minuti a piedi dalla Piazza, il cinquecentesco Palazzo Crepadona, che deve il suo nome alla nobile famiglia bellunese che lo commissionò, è la prestigiosa sede della Biblioteca Civica.



La prima cosa che attira la nostra attenzione è la tranquillità e il silenzio, qualità ormai assai rare. Passeggiando per il centro storico si scopre una città a dimensione d'uomo, non alterata dal ritmo frenetico della modernità.

La città ha mantenuto lo stile di vita proprio della montagna, forse perché circondata e protetta dalle Prealpi e dalle maestose pareti dolomitiche simbolo di Belluno.

E immersi in questa atmosfera abbiamo ammirato edifici ed architetture di epoche diverse come Porta Rugo, tipica costruzione medievale e l'antica Piazza del Mercato.



Qui vediamo preparare i tavoli e le attrezzature adatte per svolgere la sagra del pesce fritto. Proseguiamo nel nostro itinerario e andiamo nei vicoli del centro storico; che sono letteralmente coperti da una miriade di ombrelli colorati.

Riprendiamo la scala mobile e siamo di nuovo al posteggio dove abbiamo lasciato il camper. E' sera, vediamo arrivare altri camper che si fermano qui per la notte. Siamo contenti di aver visitato questa città, prepariamo l'itinerario per domani che ci condurrà alla diga del Vajont.



30 agosto 2016

Alle 9 lasciamo questa bella cittadina e andiamo verso Longarone, tristemente famoso per la tragedia legata alla tracimazione delle acque sulla diga del Vajont.



Dalla strada vediamo, incastonata nella montagna, la mole della diga che incombe sopra le teste degli abitanti di Longarone ... e incominciamo a capire cosa e come deve essere stata l'immane tragedia. Superato il paese di Longarone prendiamo la statale che porta al paese di Erto (anch'esso distrutto); attraversiamo gallerie scavate nella montagna, poi, possiamo ammirare da vicino la diga. Oggi non sono previste visite alla diga, quindi ci accontentiamo di vederla da un diverso punto di vista.



La Diga ed il disastro del Vajont

" La diga costruita dal 1957 al 1960, oggi in disuso, è tristemente famosa per il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, quando una frana del monte Toc precipitò nel bacino, facendolo traboccare e inondando il paese di Longarone, causando 1.917 vittime, tra cui 487 bambini e ragazzi sotto i 15 anni.

Fatidica fu la superficialità degli studi preliminari per la realizzazione dell'opera, che non approfondirono e trascurarono alcuni elementi importanti, in parte emersi durante i test geologici, che evidenziavano la friabilità del versante del monte Toc, abbreviazione del dialetto locale di "patoc" che significa guasto, avariato, sfatto.

Pare che le cause del disastro siano da attribuire principalmente al collaudo dell'opera, che consisteva nel riempimento l'invaso ed al suo successivo parziale svuotamento, per arrivare alla quota di regime. Infatti sembrerebbe che la variazione delle pressioni esercitate dall'acqua sul già precario versante sia stato l'elemento scatenante la frana (vedasi studio del Geol. Giovanni Maria Di Budro: VAJONT- La storia della frana del 9 ottobre 1963).

È importante ricordare che la diga non crollò. Dalle verifiche effettuate durante il processo, emerse che le sollecitazioni cui il manufatto fu sottoposto durante la tragedia furono quasi 10 volte superiori a quelle prevedibili durante il normale esercizio.

La tragedia fu causata dall'onda provocata dalla frana che superò il coronamento della diga (in altezza di circa 200 metri), abbattendosi nella valle del Piave, e dall'onda di riflusso che tornò verso il lago. La diga non crollò e l'onda danneggiò solamente il coronamento, portandosi via la strada soprastante e la parte più alta dell'imposta di sinistra. Le conseguenze sarebbero state ancora più disastrose se la diga avesse ceduto, in quanto la quantità di acqua che si sarebbe potuta riversare a valle sarebbe stata doppia (l'onda complessiva è stata valutata in 50 milioni di metri cubi, di cui 25 risalirono i versanti dell'invaso ed i rimanenti 25 scavalcarono la diga) poiché la capienza del lago era di 150 milioni di metri cubi ma al momento dell'evento aveva un volume di 115 milioni di metri cubi) ”.

segue.....

" Lo scopo della diga era di fungere da serbatoio di regolazione stagionale per le acque del fiume Piave, del torrente Maè e del torrente Boite, che precedentemente andavano direttamente al bacino della Val Gallina, che alimentava la grande centrale di Soverzene. Le acque sottratte al loro corso naturale vennero così incanalate dalla diga di Pieve di Cadore (Piave), da quella di Pontesei (Maè) e da quella di Valle di Cadore (Boite) al bacino del Vajont tramite chilometri di tubazioni in cemento armato vibrato e spettacolari ponti-tubo. A questo complesso si aggiunse successivamente la vecchia diga di Vodo di Cadore, che con la sua quota permise di alzare di 15 m la diga del Vajont, rispetto al progetto originario.

In questo sistema di vasi comunicanti, le differenze di quota tra bacino e bacino venivano usate per produrre energia tramite piccole centrali come quella del Colomber

ricavata in caverna ai piedi della diga del Vajont e quella di Castellavazzo. Le acque scaricate dalla centrale di Soverzene venivano poi condotte, tramite un canale, al Lago di S.Croce e ai successivi, con relative centrali. Era un sistema concepito per sfruttare al massimo tutte le acque ed i salti disponibili del fiume Piave e dei suoi



affluenti, di cui il bacino del Vajont era il cuore; esso venne presto compromesso prima dalla frana del Lago di Pontesei (ora quasi vuoto per motivi di sicurezza) e poi dalla frana che causò il disastro del Vajont negli anni '60.

Il disastro del Vajont fu l'evento occorso la sera del 9 ottobre 1963 nel neobacino idroelettrico artificiale del Vajont, a causa della caduta di una colossale frana dal soprastante pendio del Monte Toc nelle acque del sottostante e omonimo bacino lacustre alpino costruito sull'omonima diga. La conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso, con effetto di dilavamento delle sponde del lago, e il superamento della diga, provocarono l'inondazione e la distruzione degli abitati del

fondovalle veneto, tra cui Longarone, e la morte di 1 917 persone.

Il disastro causato dalla frana coinvolse anche Erto e Casso, cittadine geograficamente opposte a Longarone, vicino alla nuova riva del lago artificiale del Vajont dopo la costruzione della diga. L'onda meno disastrosa si creò successivamente al crollo di una parte del Monte Toc e corse verso monte in zona Erto - Casso e località minori nel percorso, opposta a quella che precipitò nella stretta vallata e investì Longarone ove procurò la maggior parte delle vittime ".

ERTO e CASSO

La notte del 9 ottobre 1963, dal vicino Monte Toc, situato di fronte alle frazioni di Erto e Casso, si staccò una parte della montagna che finì nel sottostante bacino idrico delimitato dalla diga del Vajont.

Le onde che ne scaturirono distrussero completamente le borgate di Fraseign, Spesse,

Pineda, Prada, Marzana e San Martino e parte dei due capoluoghi. Questo tragico episodio, le cui vittime a Erto e Casso furono 347, è noto come disastro del Vajont.



Dopo una breve visita del villaggio di Erto riprendiamo la statale fino al piccolo laghetto di Barcis dove facciamo una breve sosta. Per stasera vogliamo arrivare ad Udine e lungo il percorso facciamo soste per

visitare alcune cittadine.

Arriviamo a Spilimbergo e lasciamo il camper nella bella area attrezzata, vicina al centro e così possiamo andare a piedi a visitare la cittadina che conserva portici, piazzette e i caratteristici palazzi affrescati. Corso Roma attraversa il centro dalla Torre occidentale a quella Orientale, passando vicino ad una casa dipinta.





Su piazza del Duomo, occupata dalla chiesa duecentesca con la particolare facciata a sette rosoni, si affacciano il Palazzo del Daziario

e quello della Loggia, su cui è ancora visibile la Macia, un tempo unità di misura del commercio.

Attraversando il fossato si entra nel



Castrum de Spengenberg, con gli edifici disposti ad anello attorno alla

corte centrale. Tra tutti, quello di maggior effetto è il Palazzo Dipinto, con il grandioso affresco che ricopre la facciata, movimentata da trifore e balconi. Dipinto con motivi mitologici, storici e floreali è anche il Palazzo di sopra, sede del Municipio, in posizione panoramica sulla valle.





Lasciamo Spilimbergo e proseguiamo fino ad arrivare a San Daniele del Friuli per gustare il famoso prosciutto. Prima di arrivare vediamo enormi capannoni per la produzione e conservazione di questo tipico prodotto. facciamo sosta nella area per camper e a piedi andiamo in centro.



Purtroppo troviamo tutto chiuso - sono le 14 e saranno tutti a pranzo-, ci rechiamo dal più rinomato negozio di prosciutti di S. Daniele che però apre solo il sabato e la domenica.

Ritorniamo in centro e visto un locale caratteristico entriamo per gustare almeno un buon panino con il prosciutto.

Di nuovo in camper e proseguiamo fino ad arrivare ad Udine. Vicino al posteggio c'è la fermata del bus che conduce in centro, quindi decidiamo di passare il pomeriggio e la sera visitando questa città e scendiamo in piazza della Libertà con la Loggia del Lionello e la Torre dell'Orologio. I palazzi risentono dello



stile veneziano, molti giovani si incontrano dentro il loggiato. Dopo aver visto la bella piazza andiamo al Castello.



La parte più bella è la salita che parte da qui, da piazza Libertà. Il porticato è stupendo, specialmente se illuminato dal sole. Il castello, costruito per motivi di difesa, è stato utilizzato da

carcere a caserma, oggi vanta la nomea di essere uno dei castelli più antichi d'Europa.

Entriamo nella chiesetta quasi in cima, e da qui ci godiamo il panorama, in cima al campanile l'angelo risplende.



Scendiamo dalle scalette invase dal verde dall'altro lato del castello.



E di nuovo siamo in c e n t r o , percorriamo le vie che ora sono molto trafficate da turisti e indigeni - principalmente giovani-.

Andiamo in piazza

Matteotti detta anche piazza San Giacomo o piazza delle Erbe, da alcuni detta la piazza del mercato .



Passeggiando tra i negozi di via Mercatovecchio e sotto i porticati a tratti si avverte il ricordo di un altro tempo, arriviamo in Piazza I maggio,



con un prato verde in centro ed è pieno di molti giovani udinesi.

Abbiamo voglia di un gelato, una mega coppa di gelato e la troviamo girando l'angolo, alla gelateria Gianduja.

Che gelato, eccellente,

riprendiamo il tour e vediamo il Duomo con i capolavori dipinti dal Tiepolo.



Un ultimo giro in centro per vedere la Torre ed il mercato coperto poi, quando cala il sole e si fa sera, cerchiamo un buon locale per la cena. La notte trascorre tranquilla e senza alcun rumore. Domani il viaggio è breve vogliamo rivedere Trieste.

31 agosto 2016

Non prendiamo l'autostrada perché vogliamo vedere Palmanova e Redipuglia con il suo sacrario, arrivati a Monfalcone prendiamo la via Aurisina e tralasciamo la visita del Castello di Miramare. Abbiamo allungato il percorso ma



questo ci permette di viaggiare più spediti fino ad arrivare alla sosta posta sotto un cavalcavia. Lasciamo il camper e andiamo a

prendere il bus per Piazza unità d'Italia (lungomare), poi un'altro bus per la Cattedrale e San Giusto.

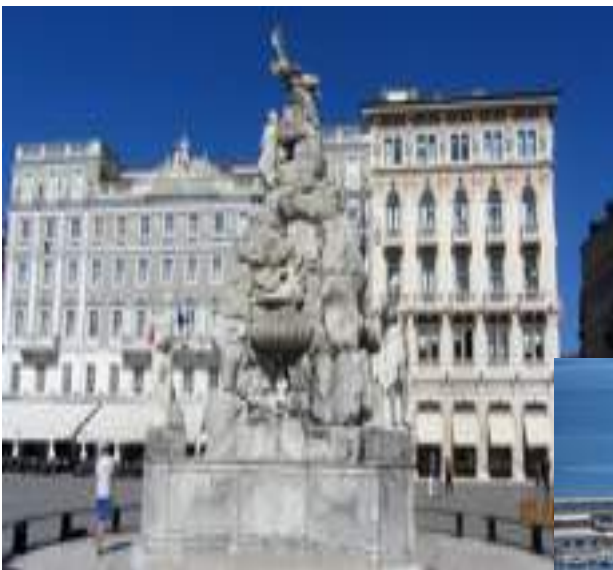


Dopo il ritorno all'Italia di Trieste la piazza prese il nome definitivo di Piazza Unità d'Italia, i triestini si vantano che sia la più grande piazza sul mare di tutta Europa e ora che siamo sul lungomare di questa

bella città di fronte a noi si apre lo scenario dei palazzi che circondano la

piazza. A sinistra il palazzo della luogotenenza austriaca, oggi sede della prefettura, a fianco il famosissimo Caffè degli specchi dove facciamo sosta per il caffè.

Contempliamo la



fontana dei quattro continenti (manca l'Oceania non conosciuta nel 1751 anno di costruzione).

Davanti a noi vediamo il Molo Audace e mentre lo percorriamo notiamo la Rosa dei venti in bronzo

ottenuta dalla fusione di una nave austriaca affondata dalla Marina Italiana.





Dopo aver fatto la sosta pranzo andiamo al molo dove c'è la fermata del bus che ci porta in cima alla collina di San Giusto.

Nel grande piazzale insistono sia il Castello, i ruderi romani e la Cattedrale. La facciata della cattedrale è semplice, impreziosita da un grande rosone gotico. Nel fianco della chiesa c'è il campanile che ingloba un tempio



romano, all'interno grandi colonne e splendidi affreschi ci ricordano l'importanza di questa chiesa.

Approfittiamo dell'occasione per vedere anche il castello che ci offre un bellissimo panorama sulla sottostante città.



Terminata la visita ritorniamo sul lungomare attraversando, completamente in ripida discesa, tutto il centro della vecchia città poi



ci tratteniamo fino a tarda sera; ritornati al camper spalanchiamo tutte le finestre e gli oblò perché fa un caldo infernale. Qui sotto il cavalcavia, il rumore continuo delle macchine ed il caldo asfissiante ci impediscono di prendere sonno e solo molto tardi possiamo riposare.

1 Settembre 2016

Riprendiamo la superstrada Aurisina e ci dirigiamo verso Gorizia.



Quando arriviamo in città, facciamo sosta nel parcheggio proprio sotto il Castello di Gorizia.

Incominciamo la ripida salita nel boschetto che conduce al castello e mentre percorriamo il sentiero notiamo sotto di noi

un tunnel (dopo scopriremo che è possibile attraversarlo solo a piedi e permette di arrivare direttamente dal parcheggio al centro della città.)



" Nel Castello di Gorizia, si vede una collezione di fedeli riproduzioni di armi bianche (1271 - 1500) che mostrano l'evoluzione sul modo di combattere dell'epoca. Vi sono inoltre diverse macchine d'assedio in scala 1:1 (catapulta, trabucco, tronfia e trapano),

la Sala della Musica medievale e la ricca Sala Didattica. Quest'ultima presenta diversi plastici che riproducono il Castello di Gorizia e le dimensioni della Contea nel momento di sua massima espansione. All'interno della Sala degli Stati Provinciali è stata allestita una mostra didattica dal titolo "Theatrum Instrumentorum": quest'esposizione è composta da diversi strumenti musicali che spaziano in un arco temporale che va dal X al XVII secolo. I pezzi in esposizione sono ricostruzioni fedeli (qualora non vi sia più un esemplare originale) e copie di strumenti che sono stati suddivisi per categorie: a corda, a fiato e a percussione".

Il castello è ben curato e il biglietto d'ingresso è economico.

Entriamo per vedere tutte le stanze, le torri, le carceri, le cucine e i saloni. In uno di questi saloni - immensi - c'è una esposizione di strumenti musicali (copia perfetta di quelli del 1200 e



costruiti con la tecnica che allora veniva usata; veramente una bellissima esposizione e dei veri capolavori d'arte musicale.

Dopo la visita al castello scendiamo verso il centro cittadino arriviamo nel cuore del centro storico della città. La prima piazza in cui ci si imbatte è piazza Cavour con



bei palazzi storici, ancora pochi passi e siamo arrivati al Duomo.



Proseguiamo per le vie cittadine fino ad arrivare nella immensa piazza che ha al centro la Fontana del Nettuno e vediamo la chiesa di S. Ignazio con 2 alti torri campanarie coronate da cupole a cipolla.



Davanti alla piazza c'è il tunnel e ritornare al camper è veloce e senza fatica.

E' presto, quindi andiamo a Cividale del Friuli.

Il navigatore ci indica la strada più breve e.....siamo in Slovenia.

Arrivati nel primo paese sloveno facciamo il pieno di gasolio (qui costa meno che da noi).

La strada scorre in mezzo a vigneti e poi rientriamo in Italia. Arrivati a Cividale non ci è permesso passare dal famoso Ponte del Diavolo, quindi facciamo un lungo giro per arrivare nel parcheggio per camper dove troviamo un unico stallo libero - in discesa-.



Andiamo alla scoperta della città, attraversiamo il fiume Natisone sul Ponte del Diavolo e siamo nella piazza del Duomo. La basilica è imponente e la sua luminosa facciata è al centro di

alcuni palazzi storici. Da piazza del Duomo, con una breve passeggiata



vediamo alcuni importanti palazzi poi a pochi passi da via Monastero andiamo verso l'ipogeo celtico che purtroppo troviamo chiuso e non possiamo visitare. Consiste in vari ambienti sotterranei, scavati nella roccia che si sviluppano in vari livelli. Il mistero che avvolge questi ambienti è rappresentato da tre rozzi mascheroni scolpiti nella roccia.



Proseguiamo il nostro percorso e andiamo a vedere il Tempietto Longobardo, monumento di grande prestigio in virtù dell'eccezionalità delle opere d'arte in esso custodite.

" Fitto è il mistero che circonda il piccolo edificio.

Cosa certa è, invece, che costruzione e decorazione in stucco e a fresco furono eseguite poco dopo la metà dell'VIII secolo, verso il 760.

Nei primi anni del XVIII secolo il Tempietto cessò dalla sua funzione di cappella viva del monastero e fu quindi adibito a sala capitolare del convento stesso; alla fine dell'Ottocento le monache donarono il Tempietto alla comunità di Cividale (1893) ed in tale occasione fecero costruire il passaggio pensile, sul greto del Natisone, che tuttora porta dalla piazzetta di S. Biagio all'ingresso dell'edificio, in modo che i visitatori per accedervi non fossero obbligati a passare attraverso gli ambienti di clausura.

L'edificio consta di un corpo centrale ma è nella parete d'ingresso che si può ammirare l'originaria decorazione del Tempietto: di essa infatti sono rimasti in buono stato di conservazione gli eccezionali, celeberrimi stucchi e qualche affresco purtroppo abraso.

La decorazione a stucco : In quello superiore trovano posto le sei Sante in altorilievo addossate al muro, Nella parte inferiore una mirabile fascia lavorata a giorno corre con funzione decorativa attorno alla lunetta del Cristo. Le sei statue femminili sono state ritenute figure di sante e per quattro di esse è stato formulato il nome; si tratterebbe delle martiri: Chiona, Irene, Agape e Sofia. La loro identificazione, comunque, è tutt'altro che sicura. Le eleganti figure, fortemente allungate e chiuse entro vesti impregiosite da motivi decorativi diversi per ciascuna di esse".





Lasciamo questa meraviglia e
camminiamo sul
camminamento pensile e
vediamo il fiume Natisone
che scorre tra profonde



pareti scoscese. e arriviamo nella
piazzetta della chiesa di San Biagio.
Poiché è presto, facciamo ancora



qualche chilometro
fino ad arrivare a
Tarcento dove, in una
bella area di sosta,
facciamo sosta per la
notte riposando nel
silenzio più assoluto.
Anche oggi è stata
una giornata molto,
molto calda.

2 settembre 2016

Lasciamo questa bella sosta in riva al fiume e andiamo verso Gemona del Friuli che dista pochi chilometri.

Alle dieci siamo già nel centro di Gemona dove prendiamo un buon caffè.

Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario del terremoto che ha distrutto questa ed altre città del Friuli. Andiamo a vedere una mostra dedicata esclusivamente ai fatti accaduti, alle distruzioni ed alla ricostruzione. Oggi ancora un terribile terremoto ha colpito il



centro Italia.

Qui, a Gemona, i cittadini, che quaranta anni fa hanno ricevuto aiuti da tutta Italia si sono resi



disponibili ad accogliere ed ospitare famiglie di Amatrice e Accumoli.

Ancora, anche se in piccolissima parte, le ferite del terremoto si notano per le gru che gravano su alcuni monumenti. Riprendiamo la

strada, superiamo Tolmezzo, Forni di Sopra ed arriviamo all'ora di pranzo a Auronzo di Cadore dove non c'è la possibilità di sostare anche perché sono in corso i preparativi



per una importante gara di Mountain bike denominata 3Epic (Tre cime di Lavaredo).

Quindi proseguiamo efinalmente godiamo un pò di fresco. Infatti sistemato il camper nell'area di sosta a Misurina facciamo il giro del lago godendoci il magnifico panorama delle cime di Lavaredo.





Per tutto il pomeriggio(calzate scarpe adatte) facciamo lunghe passeggiate e scattiamo fotografie; ci ricordiamo quando, nel 1980, siamo venuti qua con i figli ancora piccoli.



Finalmente possiamo cenare al fresco !
Dopo cena andiamo a prendere un caffè nel bar sul lungolago. Lo troviamo già chiuso, ci sono solo due bar negli alberghi aperti.
Bello il lago dove, oltre la luna che si specchia sull'acqua, i riflessi delle luci degli alberghi rendono la serata romantica. Anche qui però la crisi si fa sentire: è venerdì sera e non ci sono molti turisti, vedremo domani.

3 settembre 2016

Ah!, come abbiamo dormito bene, il silenzio più assoluto e la giusta temperatura ci ha fatto ben riposare.

Alle 10 vediamo arrivare nel grande parcheggio sotto di noi moltissime macchine.



Tantissime persone sono venute qui per vedere un tratto della corsa (quella che ieri era in preparazione ad Auronzo). Abbiamo saputo che si svolgerà proprio intorno al lago per poi arrivare in cima alle tre cime

di Lavaredo e terminare ad Auronzo. Anche noi siamo spettatori e andiamo a vedere questi corridori scendere dalla montagna, fare il giro del lago e salire verso Lavaredo.



Alle 15 partiamo per andare a Dobbiaco oppure Brunico. Breve sosta in un laghetto da dove possiamo rivedere le tre cime di Lavaredo.

Arrivati a Dobbiaco facciamo una deviazione per visitare San Candido ma anche qui c'è difficoltà nel poter sostare con il camper, quindi proseguiamo fino ad arrivare a Brunico.

Possiamo sostare a pagamento nella grande piazza dietro la stazione; andiamo subito in centro attraversando il sottopassaggio della



stazione. C'è molta gente, turisti e locali che passeggiano come noi per le

strade del centro e, quando arriviamo al museo dello speck non esitiamo ad entrare per visitare le caverne che vengono utilizzate per la stagionatura dello speck. Anche noi, come tanti altri turisti, facciamo acquisti.





Le case sono tutte dipinte e rendono l'atmosfera più romantica.

Un matrimonio ci attira l'attenzione molti sono vestiti con l'abbigliamento tipico della zona.



Ora si è fatto buio e ritorniamo al camper dove passiamo una notte

tranquilla.

4 settembre 2016

Lasciamo questa ridente cittadina e andiamo a Bolzano.

Lungo il percorso notiamo alcuni castelli, sono nei pressi della statale quindi possiamo fermarci



per fotografarli.

Quando arriviamo in prossimità di Bolzano decidiamo, prima di fermarsi con il camper nell'area di sosta, di andare a vedere l'abbazia di

Gries, poi arriviamo al ponte sul fiume Talvera e facciamo un breve giro.



Terminata la visita facciamo rotta verso l'area di sosta che si trova davanti al cimitero monumentale.

Anche oggi fa molto caldo, lasciamo il camper e prendiamo il bus per il centro.

Arriviamo alla stazione di Bolzano e prendiamo il

viale alberato che ci porta proprio nella piazza dove si trova il Duomo,



andiamo a vedere la cattedrale, bella e imponente, la piazza intanto si riempie di tanta gente.

Notiamo che è una città elegante (anche se un pò retrò e vintage) e giovanile, già dalla piazza del Duomo si avverte la combinazione della cultura mitteleuropea (Bolzano fa parte dell'Italia solo dopo la prima guerra mondiale , ancora è un luogo più tedesco che italiano).



Proseguiamo da Piazza Walther, il cuore del centro di Bolzano, e andiamo in Piazza delle Erbe dove c'è la statua di Nettuno e i molti negozi che la caratterizzano: su questa piazza sbocca Via dei

Portici, la strada pedonale preferita per chi vuole fare shopping e per chi vuole ammirare i bellissimi palazzi quattrocenteschi che la caratterizzano.

Il nostro tour prosegue in Piazza del Grano così chiamata perché un tempo qui si svolgeva il mercato delle granaglie. Oggi in questa piazza si possono ammirare due case-torri fortificate la casa della Pesa che fino alla fine del 1700 svolgeva il suo ruolo di centro della pesa pubblica.



Una breve sosta per un magnifico gelato e proseguiamo fino ad arrivare a Piazza della Vittoria e per concludere percorriamo via degli Argentieri, con i suoi palazzi degni di nota, come il barocco Palazzo Mercantile, la Casa d'Argento.



Poiché l'area di Bolzano viene considerata essere quella con la più alta densità di castelli di tutto il Vecchio Continente pensiamo di andare a vedere il castello Roncolo. In piazza del Duomo c'è una navetta che porta al castello ma ha finito il servizio, ci porterebbe su al castello ma, dopo la visita, dovremmo ritornare giù a piedi.

Decidiamo di non andare, peccato perché abbiamo dimenticato anche di andare al museo dove si trova Otzi la mummia del Similaun.....sarà per un'altra volta. Torniamo di nuovo nei giardini sul fiume Talvera poi, abbastanza stanchi ritorniamo alla stazione dove riprendiamo il bus che ci riporta al camper.

5 Settembre 2016
Alle 9 siamo già in viaggio.





Non prendiamo l'autostrada e deviamo per la Val di Non dove è un continuo filari di meli, qui il prossimo mese si terrà la consueta sagra delle mele della Val di Non.

Nei campi ci sono piccoli trattori che permettono agli agricoltori di percorrere i

filari di meli ma anche quelli delle viti, infatti notiamo che qui hanno già colto l'uva. Arrivati a Mezzolombardo prendiamo la salita che va sulla montagna, arriviamo al passo Fai della Paganella



(Monte Bondone) e vediamo gli impianti di risalita. Ad Andalo troviamo tantissimi turisti che sicuramente sono ospiti dei numerosissimi alberghi . A Molveno siamo costretti ad attraversare il piccolo centro con strade molto strette e scendere verso il lago dove si gode un bello spettacolo.

Giunti al bivio Trento-Lago di Garda giriamo per arrivare a Trento , siamo passati da qui varie volte ma sempre senza visitare la città.



Arrivati al parcheggio Zuffo provvediamo a pagare il ticket ma non ci viene rilasciata la ricevuta. Telefoniamo alla società che controlla il parchimetro e ci dicono di attendere perché mandano il tecnico per verificare. Nell'attesa Antero prova di nuovo ad effettuare il pagamento ma anche questa volta non esce la ricevuta. Vista l'ora decidiamo di mangiare, finalmente, poco dopo le 14 arriva il tecnico che provvede a restituirci i soldi del secondo pagamento e ripara il parcometro. Non è possibile avere una nuova ricevuta ma l'addetto ci assicura (ed anche telefona alla polizia municipale dando la nostra targa) che nessuno ci farà la contravvenzione in assenza del ticket sul parabrezza.

Vicino al parcheggio si ferma il bus che ogni dieci minuti conduce in centro, raggiungiamo a piedi la fermata e andiamo a visitare Trento.



Scendiamo proprio davanti alla chiesa di S.M.Maggiore che , trovata aperta, andiamo subito a vedere.



Questa chiesa, costruita nel quattordicesimo secolo è molto importante per gli abitanti di Trento. Poco distante vediamo una delle numerosi torri della città, Torre Vanga, tra le più importanti risale al 1200.

Il centro storico è piccolo e ci permette di poterlo vedere tutto con molta tranquillità.

Iniziamo la visita della città e partiamo proprio dal cuore del centro storico: piazza del Duomo , nel centro della piazza c'è la Fontana del Nettuno, uno dei più importanti monumenti della città.



Il perimetro della piazza è delimitato dalla cattedrale di San Vigilio,



patrono della città, a cui fanno corona alcune case affrescate e la Torre civica.

La recente pulizia del Duomo rende questo scorcio della città davvero suggestivo.

Proseguiamo nella nostra passeggiata e ci incamminiamo verso il

Castello del Buonconsiglio anch'esso eretto nel 1200.

Il castello ha ospitato per secoli i principi vescovi della città ed è stato sede del famoso Concilio di Trento.



Ritorniamo, lungo i viali, verso il centro e arriviamo ai grandi giardini vicino alla stazione. I giardini hanno piccoli laghetti con giochi d'acqua e tante, tante anatre che qui si godono il caldo sole.



E' quasi sera, ritorniamo alla fermata del bus che in breve ci riporta al parcheggio, intorno a noi le luci della città illuminano il cielo.

6 Settembre 2016
Proseguiamo lungo

la bella statale e arriviamo a Rovereto, qui deviamo per Riva del Garda dove trascorreremo 2 giorni in riva al lago.

Superato il lago di Torbole la strada si inerpica e poi ridiscende rapidamente verso il lago, il traffico è consistente ma lo spettacolo che si presenta alla nostra vista (lago di un blu intenso che quasi fa pari con il cielo) ci toglie la fatica del percorso. Raggiungiamo l'area di sosta Brioni a Riva del Garda, che si trova vicinissima al lago ed alle attività commerciali. Abbiamo fortuna, l'area di sosta è piena di camper di



tedeschi ma c'è un unico posto libero e per noi è sufficiente.

Sistemato il camper, tolti i vestiti e messo il costume, andiamo subito nei giardini sul lago e qui ci godiamo, per il resto della mattinata, il bel sole che splende alto nel cielo.



Dopo pranzo andiamo nel lungolago fino a raggiungere il vecchio porto della cittadina di Riva del Garda e qui ci tratteniamo per la visita.



Ritorniamo alle 18 passando dalla strada statale e vediamo



tantissima gente (turisti) che passeggiano, che fanno compere e si gustano gelati. Anche noi facciamo sosta prima al centro commerciale, poi in una gelateria.



La giornata trascorsa è stata bella e variegata, dopo cena andiamo di nuovo verso il centro ancora animato dai tanti turisti.



7 Settembre 2016



Restiamo qui a goderci questa giornata di sole. Una bella colazione al bar del piccolo porto e poi sdraiati sull'erba sotto un sole cocente. Quando è l'ora del bagno Mary si immerge nelle calme ma fresche acque del lago.

Dopo pranzo ancora belle passeggiate lungolago e poi , quando il sole è tramontato siamo nel camper per trascorrere la notte.

8 Settembre 2016

Nell'area di sosta è possibile rimanere 48 ore quindi è arrivato il momento di partire. Scendiamo lungo la statale che costeggia il lago passando dai



borghi di Malcesine e Brenzone, poi alle porte di Garda facciamo una breve sosta ma, in considerazione che il traffico aumenta fino a diventare



complicato attraversare il resto della cittadina, lasciamo la litoranea e ci dirigiamo verso Lazise per poi proseguire fino a Mirandola.



Qui facciamo sosta vicino all'ospedale e poi andiamo verso il centro. Non lo ricordavamo ma qui c'è stato un tremendo terremoto nel 2012 e ancora questi luoghi evidenziano le ferite dovute al cataclisma.

Il duomo di Mirandola è ancora recintato da tubi in ferro, tutt'intorno, sia le strade che i palazzi sono da restaurare. L'aspetto del vecchio centro è disastroso.



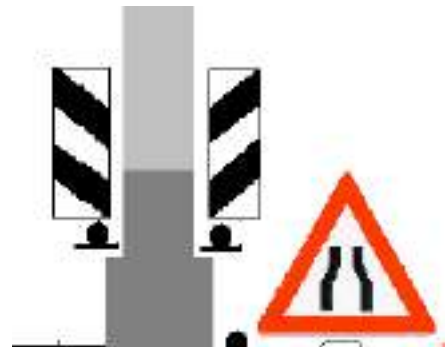
Ritorniamo al camper e proseguiamo per San Felice sul Panaro.



Prima di arrivare nel borgo la strada si restringe e vediamo che nel mezzo e ai lati della strada ci sono dei guardrail che permettono il passaggio di mezzi non più larghi di 2,30 metri ! il nostro camper è 2,25 !

Si tratta di 8 metri di strettoia ed in alternativa ci sono da fare 20 chilometri.

Lentissimamente entriamo nella strettoia, riusciamo a percorrerla quasi tutta , ma quando stiamo per uscire completamente,



Antero convinto di essere già fuori sposta il volante e frusciamo negli ultimi 30 cm di guardrail rigando completamente l'ultimo

pezzo del paraurti. Accidenti a loro, potevano mettere il senso alternato e lasciare la strada libera dai guardrail !.

Ancora pochi chilometri e siamo a San Felice sul Panaro. Non riusciamo nemmeno a sostare vicino al castello perché è tutto transennato, quindi proseguiamo fino a raggiungere Nonantola.



Anche qui si vede ancora l'effetto del terremoto però tranne la splendida cattedrale ancora in restauro tutto è stato sistemato. Il centro è molto piccolo e, poiché non è possibile visitare la cattedrale, facciamo presto a vedere il borgo.

Riprendiamo il camper e, mentre arriviamo a Modena decidiamo di non fare altre soste ma di ritornare a casa.

e così facciamo: prendiamo l'autostrada del sole e alle 21 siamo a cena in casa nostra.



.....al prossimo viaggio.